

Alla presenza di Cossiga insediato a Roma il consiglio nazionale

Sull'ambiente Craxi autocritico «Troppi errori, bisogna riparare»

Sotto accusa la politica finora attuata nella difesa del territorio - «Rigenerare ciò che è stato compromesso» - Industria non è sinonimo di inquinamento - De Lorenzo: «Ecco cosa faremo in futuro»

ROMA — «Siamo consapevoli che l'esigenza di tutela e di salvaguardia dell'ambiente non deve riproporre l'indietro. Deve al contrario darci nuovi spazi, nuove risorse per un ulteriore ciclo di sviluppo di cui l'Italia ha certamente bisogno. Ma mentre vogliamo che ambiente e sviluppo non siano termini antitetici, dobbiamo riconoscere che nello sfruttamento incontrollato delle risorse naturali abbiamo raggiunto un punto limite. Critiche ad un passato anche recente, speranze per il futuro, la volontà di non sottovalutare più i problemi ambientali hanno caratterizzato il discorso che il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha tenuto ieri in occasione della cerimonia di insediamento del Consiglio nazionale dell'Ambiente.

Non si è trattato di una pura formalità. Al di là della ufficialità e delle frasi di circostanza che hanno caratterizzato in particolare il saluto del sindaco di Roma, Signorino (come può un amministratore parlare di sentimenti di attesa e di speranza e non parlare di «concrete»)? Nell'intervento del ministro De Lorenzo ed in quello di Craxi sono state fatte affermazioni impegnative. Ancora più significative perché fatte nel «cuore» storico e politico di una delle città più degradate del nostro paese. Il riconoscimento

di errori del passato, alcuni fatti anche da chi ora vuole cambiare rotta (Giola Tauro, Porto Marghera, Siracusa, aree industriali insediate alle porte di città grandi e piccole), la volontà di fare del Consiglio per l'Ambiente una struttura attiva, l'intenzione di ampliare la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali, la volontà di creare attraverso l'Ambiente nuovi posti di lavoro ha ispirato il discorso di De Lorenzo. Craxi ha, invece, iniziato ricordando quella che lui stesso ha chiamato una «doppia grande contraddizione». «Da un lato il benessere e il progresso, dall'altro il degrado ambientale, che investe ormai parti cospicue del territorio doppiando gli stessi cittadini a una domanda di protezione e di intervento ed anche misure che possono mettere a rischio lo stesso sviluppo pro-

duuttivo. Argomento complesso, dunque, da affrontare con grande serenità, serietà e determinazione. Guardando in avanti. Lasciando la strada, finora percorsa, del disinteresse e del degrado portato a sistema. Eppure — ha aggiunto Craxi — non mancano motivi di fiducia, motivi per sperare in risultati concreti. Con la costituzione del ministero per l'Ambiente si è avuta una vera riforma istituzionale ed è stato possibile dare ai problemi ambientali una unità di indirizzo. Fondi sono stati utilizzati per progetti di disinquinamento e di smaltimento dei rifiuti. 2.195 miliardi sono stati stanziati perché nel prossimo triennio si provveda alla tutela di parchi nazionali e riserve naturali. Ma la nostra azione deve svolgersi ad un livello più alto. Rigenerando ciò che è stato compromesso,

eliminando alla radice i processi inquinanti; dal fosforo dei detersivi agli scarichi industriali, ai fossili nei concimi, agli inquinamenti automobilistici. Ambiente e industria possono coagire con reciproci vantaggi. Può servire di incentivo il fatto che la giovane industria italiana del disinquinamento ad un buon grado di sviluppo tecnologico. Il 90 per cento delle imprese che hanno investito ha un proprio ufficio di progettazione, l'80 per cento agisce su brevetti propri. Anche il settore delle calzature sta diventando un settore dinamico di produttività. «Dobbiamo per questo affrontare — ha concluso Craxi — il problema guardando avanti. Con la stessa tensione con cui affrontiamo i grandi problemi nazionali». Accadrà il miracolo? «Sì, se i imprenditori e le aziende si accorgono che il loro successo non può essere raggiunto solo attraverso altri scempi»

Marcella Ciarnelli

Nuova normativa dal Parlamento

Sanatoria per gli stranieri immigrati

Tre mesi per mettersi in regola - Una legge che dovrebbe scongiurare la clandestinità

ROMA — Non ci saranno più lavoratori stranieri clandestini nel nostro paese. La piaga del traffico delle braccia e del mercato nero della manodopera straniera potrà essere stroncata. Il Parlamento ha infatti approvato la legge che consente la legalizzazione delle posizioni irregolari e sanatoria della parità dei diritti degli immigrati con i lavoratori nazionali. Nella sostanza, le Camere hanno unificato le proposte che erano state avanzate da comunisti, socialisti, democristiani e Dp. La legge entrerà in vigore dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale (presumibilmente a metà gennaio) e da quel momento ci saranno tre mesi di tempo per provvedere — tramite l'iscrizione agli uffici di collocamento — alla legalizzazione delle situazioni clandestine e irregolari, le quali riguardano centinaia di migliaia di casi. Il numero stimato di un milione e 200mila stranieri residenti in Italia.

La legge stabilisce il diritto al ricongiungimento con il coniugato con un figlio a carico (i quali non abbiano superato il 18° anno di età) alla condizione che il lavoratore immigrato sia in grado di assicurare ai propri familiari «normali condizioni di vita». L'ambiguità della formulazione usata ha destato qualche preoccupazione. Camera e Senato, tuttavia, hanno ritenuto di non dover provocare altri ritardi, alla Camera si è accolta l'interpretazione data dai relatori. Essi hanno specificato che la garanzia sulle «normali condizioni di vita» può essere data dal fatto che, all'atto del ricongiungimento con i familiari, l'immigrato non risulti senza lavoro. Un altro punto di ricongiungimento anche i familiari hanno diritto a chiedere l'accesso al lavoro, mentre per i genitori «vecchi» sono ed esclusivamente se «non» è a scopo di lavoro.

All'atto della regolarizzazione della posizione, il lavoratore straniero non sarà alcuna penalizzazione per avere finora contravvenuto alle disposizioni sul soggiorno e dell'immigrazione. In vigore della legge, l'accesso in Italia sarà vincolato al rilascio di un visto d'ingresso il cui scopo è unicamente quello di non riprodurre in futuro la piaga della clandestinità. E di impedire il ripetersi del vergognoso traffico illegale della manodopera.

«Possiamo dire che la legge avrebbe potuto essere migliore e che dovremo vigilare contro i rischi di interpretazioni restrittive — ha affermato Gianni Giadresco, responsabile Pci per i problemi di emigrazione —, il cui esprime la soddisfazione del Pci per l'approvazione della legge — tuttavia il passo in avanti compiuto è notevole e che il nostro paese si introduce novità profonde rispetto anche ad antiche mentalità e a schemi culturali arretrati che dovranno adeguarsi».

«L'approvazione della legge — ha continuato Giadresco — è il risultato della mobilitazione di un ampio schieramento di forze sociali e di organizzazioni religiose che hanno consentito di scongiurare le campagne di quanti cercavano di confondere la presenza degli stranieri in Italia con il terrorismo. L'anno apertosi nel clima terribile della strage di Fiumicino si sta concludendo con l'approvazione di una legge che fa onore al nostro popolo».

Bettini ha sottolineato come si sia tentato, in questi anni, perfino di ridicolizzare alcune idee al partito del domani. «Non è un'utopia. Ci sono progetti e idee. Occorre, ora, una volontà politica e una capacità di governo che sappia suscitare e coordinare le immense risorse umane, intellettuali e produttive di cui Roma dispone».

Bettini ha sottolineato come si sia tentato, in questi anni, perfino di ridicolizzare alcune idee al partito del domani. «Non è un'utopia. Ci sono progetti e idee. Occorre, ora, una volontà politica e una capacità di governo che sappia suscitare e coordinare le immense risorse umane, intellettuali e produttive di cui Roma dispone».

Cassintegrati lasciati a casa

Chiesta condanna di Schimberni

MILANO — Mario Schimberni, presidente della Montedison, potrebbe pagare con venti giorni di reclusione l'aver disobbedito alle ripetute ordinanze dei pretori che negli anni passati avevano ingiunto la riammissione al lavoro di numerosi cassintegrati. Questa almeno è la condanna che il pm ha chiesto ieri mattina a conclusione del processo che si tiene davanti al pretore penale Di Lecce. Per altri cinque imputati, dirigenti delle tre aziende del gruppo coinvolte nella vicenda, la pubblica accusa ha proposto multe da 300mila lire a un milione. La vicenda risale al 1981. Nell'ambito di un piano di ristrutturazione di diverse aziende consociate alla Montedison, centinaia di lavoratori degli stabilimenti di Castellana (Varese) furono posti in cassa integrazione. Molti di essi però denunciavano i criteri di scelta come antisindacali, e la pretura del lavoro stabilì in via cautelativa (in attesa cioè della valutazione del merito) il reintegro dei ricorroni. Ma a queste sentenze i dirigenti Montedison non si piegavano. Di qui nuove denunce contro i responsabili aziendali, contro lo stesso presidente del gruppo, confluite tutte in questo unico processo. Sulle richieste del pm il pretore Di Lecce si pronuncerà il 15 gennaio prossimo.

Firmato il contratto con la Rai?

Tortora in tv a fine febbraio

ROMA — Enzo Tortora avrebbe firmato ieri il contratto che segna il suo ritorno in Rai. Da viale Mazzini non è giunta alcuna conferma, tuttavia — stando ad un'agenzia di stampa — Tortora percepirà — a nome di una società formata dai suoi più stretti collaboratori — 650 milioni, una cifra ben lontana da quella di 4 miliardi secondo una voce messa in giro nei giorni caldi della polemica tra il presentatore e Pannella. Enzo Tortora era comparso in tv per l'ultima volta il 16 giugno 1983, in una trasmissione elettorale di Retequattro — «Italia parla» — condotta con Pippo Baudo. Tornerà sugli schermi di Rai2 intorno alla fine di febbraio, con una nuova serie di «Portobello». Il contratto che lo lega alla Rai — e che deve essere ora firmato soltanto da Blagio Agnes — ha una validità di due anni.

Ci ha una proposta di legge:

parità scuole pubbliche e private

ROMA — Comunione e liberazione raccoglierà 50mila firme sotto una proposta di legge di iniziativa popolare sulla scuola. La bozza di questa proposta è stata presentata ieri a Roma e verte su quello che è il centro della politica scolastica di Cc: lo Stato si trasformi in un servizio erogatore di fondi, coordinatore e controllore dei risultati nei confronti di un sistema di scuole pubbliche e private che agiscono sullo stesso piano.

Tullio Vecchietti vicepresidente

della commissione Esteri del Senato

ROMA — Tullio Vecchietti è il nuovo vicepresidente della commissione Esteri del Senato. È stato eletto ieri in sostituzione di Giuliano Procacci che ha lasciato palazzo Madama per tornare all'insegnamento universitario. Della commissione è entrato a far parte, per il Pci, Arrigo Morandi, membro della presidenza del gruppo senatoriale.

Alfonsina Rinaldi presidente

della 3ª commissione del Cc

ROMA — La terza commissione del Comitato centrale del Pci si è riunita ieri sul tema del Mezzogiorno ed ha svolto un'ampia discussione introdotta da una relazione del compagno Schettini e conclusa da un intervento del compagno Reichlin. Al termine della riunione la terza commissione ha eletto all'unanimità suo presidente la compagna Alfonsina Rinaldi.

Legge per l'editoria, stamane

il voto definitivo alla Camera

ROMA — La Camera ha accolto ieri, con voto in aula, la richiesta di assegnare la sede legislativa in commissione Interni alla nuova legge per l'editoria. Successivamente, il comitato ristretto della commissione si è riunito per una messa a punto definitiva del testo. Alle 9 di stamane la commissione si riunirà in seduta plenaria per il varo della legge, che potrà così passare all'esame del Senato.

Il partito

Riunione

Domani, 20 dicembre, alle ore 9.30, presso la sede del Comitato centrale, è convocata una riunione di segretari di sezioni segnalate dalle rispettive federazioni. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Elio Ferraris del Cc. Concluderà i lavori il compagno Gavino Angius, della Segreteria nazionale e responsabile della Commissione di organizzazione. Alla riunione sono invitati tutti i responsabili di organizzazioni regionali.

Attivo nazionale

In preparazione della Conferenza nazionale del Partito sulla politica delle attività (19-21 gennaio 1987) sarà convocata una riunione del attivo nazionale del partito sabato 20 dicembre dalle ore 9.30, in Direzione, un attivo nazionale degli avvocati comunisti sul tema «L'avvocatura e il diritto alla giustizia: l'impegno dei comunisti per costruire una nuova e moderna forza riformista». Introdurrà il compagno Luciano Violante, responsabile del Settore Giustizia e concluderà il compagno sen. Raimondo Ricci, relatore sul tema dell'avvocatura alla Conferenza nazionale. Parteciperà ai lavori il compagno Aldo Tortorella, della Segreteria.

Natta a Genova

Oggi, venerdì 19 dicembre, a Genova il compagno Alessandro Natta, segretario generale del Pci, partecipa all'assemblea-dibattito del segretario di sezione della Liguria. Domani a Imperia interviene alla conferenza tra socialismo e comunismo e commemorazione del 60° anniversario della morte del compagno Giacomo Menotti Serrati che fu massimo esponente del Pci e che confluisce nel Pci nel 1924.

Manifestazioni

OGGI: G. Angius, Napoli; A. Minucci, Arezzo; G. Napolitano, Bologna; G. Pellicani, Cesena; M. Boldrini, Montalcino (Si); R. Nardi, Bologna; V. Magni, Trieste; S. Morali, Roma (ass. Laurantino 38); A. Sarti, Roma; M. Stefanini, Fiesole; W. Velloni, Bologna. DOMANI 20 DICEMBRE: A. Bassolino, Mantova; G. C. Pejeta, Cuneo; G. Pellicani, Teramo; R. Degli Esposti, Urbino (Pa); P. Lusa, La Spezia; G. Schettini, Potenza (Rc); M. Stefanini, Argenta (Fe); C. Verdini, Montebelluna (Pd). DOMENICA 21 DICEMBRE: A. Bassolino, Mantova; G. Pellicani, Roseto (Pa); M. Lotti, Napoli; P. Rubino, Reggio Calabria. LUNEDÌ 22 DICEMBRE: L. Guerci, Forlì; T. Arista, Napoli; E. Boldrini, Ravenna; C. Cecchini, Imole; P. Rubino, Enna; A. Sarti, Savignano (Mc). MARTEDÌ 23 DICEMBRE: P. Rubino, Capo D'Orlando; L. Guerci, Piacenza.

Riunione segretari di sezione

Sabato 20 dicembre alle ore 9.30, presso la sede del Cc, è convocata una riunione di segretari di sezioni segnalate dalle rispettive federazioni di partito. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Elio Ferraris del Comitato Centrale. Concluderà i lavori il compagno Gavino Angius, della Segreteria e Responsabile della Commissione di Organizzazione. Alla riunione sono invitati tutti i responsabili di organizzazioni regionali.

Convocazioni

I segretari comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'UNITÀ alle sedute di oggi venerdì 19 dicembre e alle sedute successive.

Migliorano i 12 operai intossicati dal gas foscene

Brindisi, sciopero al Petrolchimico

I sindacati denunciano la scarsa manutenzione dell'impianto Mdi ad alto rischio - Il Pci ha chiesto la verifica della struttura

lavoratori del petrolchimico hanno effettuato quattro ore di sciopero e una assemblea sul problema della sicurezza degli impianti. Nel pomeriggio il Pci ha presentato al consiglio comunale di Brindisi un ordine del giorno di richiesta di fermo e di verifica generale dell'Mdi (incluso il sistema di filtraggio ad alto rischio della provincia) e di ripristino di norme e strutture di sicurezza «saltate di fatto negli ultimi anni».

Soricario — vanno cercate nei ritmi accelerati di manutenzione dell'impianto voluti dall'azienda in nome della produttività. «L'Mdi andrebbe chiuso — rincarica Donato Peccerillo, segretario della Fim-Cisl —: ha al suo attivo un numero incredibile di incidenti di questo tipo. Non possiamo permettere che gli operai lavorino in costante pericolo di vita». Quasi tutti gli operai intossicati mercoledì, non a caso, sono

dependenti di ditte di cui la Montedison (padrona dell'Mdi e di altri pochi impianti) ha la provvidenza dei banchi della destra non si è fatta attendere ed è stata gagliarda, sovrastata dalle strofe di «Bella ciao» intonata dal settore del pubblico. Nel frattempo il prefetto Santo Corsaro era intervenuto presso il sindaco appellandosi a ragioni di opportunità e di sensibilità.

Il risultato è stato che, quando il tumulto in aula si è sedato ed il sindaco è riuscito a parlare, ha annunciato la revoca della manifestazione missina. Revoca più tardi ribadita, in una «dichiarazione d'errore» sottoscritta anche dal vice sindaco socialista Fabio Morchio. Ciò

Giancarlo Summa

Il sindaco Campart costretto a revocare una sua prima autorizzazione

No alla celebrazione Msi in Comune

Proteste del Pci, di altri partiti democratici, dell'Anpi, del prefetto - Alla fine il primo cittadino ammette l'errore - Una lunga serie di episodi in cui i voti missini si sono trasformati in stampelle per il pentapartito

Dalla nostra redazione GENOVA — Una Genova offesa ed in stato di acute tensione ha assistito ieri ad un tempestoso «incidente» politico sulla scena del Consiglio comunale: il sindaco Cesare Campart, repubblicano, che aveva concesso l'uso della Sala Vecchia di Palazzo Turso per la celebrazione del quarantennale neofascista, è stato indotto — da una immediata e vasta mobilitazione della cittadinanza e delle organizzazioni democratiche, Pci in testa, e da un intervento del Prefetto — a revocare l'autorizzazione; il tutto in un clima di profondo malessere e malcontento, testimoniato anche dai banchi della maggioranza di

pentapartito. Che il Msi avesse ottenuto, per sabato prossimo, di autorizzare in municipio i genovesi lo avevano scoperto ieri mattina, dai manifesti affissi sui muri, sempre in mattinata era convocata una riunione del Consiglio comunale e il capogruppo del Pci Piero Cambolato è intervenuto in apertura chiedendo immediate spiegazioni al sindaco. Al presante interrogatorio dei comunisti si sono presto aggiunte, a valanga, altre prese di posizione ed espressioni di protesta.

«È fin troppo nota — ha dichiarato Roberto Bonfiglioli, presidente dell'Anpi provinciale — come il Msi, volendosi della democrazia (che permette

non è bastato, naturalmente, ad addolcire la critica dell'opinione; Graziano Mazzarelli, segretario della federazione genovese del Pci, ha chiesto le dimissioni di Campart. «È dalla nascita della giunta di destra — ha detto — che la maggioranza ha usato a più riprese come stampella quattro voti missini con probabili contrattazioni sottobanco; quanto al sindaco, il suo «errore» non è stato casuale, e ha dimostrato comunque una incredibile carenza di sensibilità». La mozione è stata resa nota con 25 voti a favore, 34 contrari e un astenuto (socialista).

Rossella Michienzi

Il panico causato dalla campagna della «Nazione»

Firenze, caccia alle streghe per un caso presunto di Aids

Un bambino di quattro anni sta lottando contro la morte - Ma non si sa esattamente cos'abbia - La madre preannuncia querele

Dalla nostra redazione FIRENZE — All'ospedale pediatrico Meyer di Firenze un bambino di quattro anni e mezzo si aggrappa alla vita in una camera di rianimazione. Lo curano con gli antibiotici. È stato colpito da una tremenda infezione meningococcica e la diagnosi ufficiale. E la prognosi è riservata. I medici aspettano di dire qual è la causa di quella meningococcica. Sanno che le barriere immunitarie del bambino sono distrutte.

Ma in città ormai si è diffusa una voce: Aids. Il giornale La Nazione mercoledì ha sparato la notizia a caratteri cubitali sulla locandina. Il giorno dopo ha rincarato la dose: 21 bambini malati di Aids a Firenze. È il panico, che si alimenta anche per le misure precauzionali prese dalle autorità sanitarie, come sempre in questi casi: la chiusura della scuola materna Ximenes che frequentava il bambino per consentire la disinfezione.

Interviene anche la magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica Tindari Baglioni, ha avviato una indagine conoscitiva per accertare se sussistono ipotesi di reato anche nel modo con cui la vicenda è stata resa nota dagli organi di informazione. Nel mirino c'è ovviamente La Nazione.

«Per tre mesi mi hanno tenuto legato a un ceppo»

CONDOLFURI (Rc) — È in condizioni fisiche discrete il commerciante Bruno Macrilli, di 55 anni, di Condofuri, rilasciato l'altro ieri sera dai sequestratori che l'avevano rapito la mattina del 4 settembre scorso. Macrilli è stato già interrogato dal dott. Giordano, il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria, che si occupa delle indagini sul rapimento. Negli oltre tre mesi trascorsi in prigione è stato sempre in un capanno al centro di un fitto bosco, legato ad un ceppo da due catene che gli serravano il collo ed una gamba.

Danielle Pugliese